

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2069 presentata da Grimaldi, inerente a "Negazione della copertura da parte della sanità piemontese di un intervento di fecondazione eterologa"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 2069.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Per non rendere la seduta riservata e per proteggere i dati personali delle due persone, inventerò due nomi fittizi: quelli di Marta e Giulio. I due ci hanno contattato per raccontare la loro storia. La vicenda è la vicenda di una coppia, entrambi disabili: lei, anche con la sindrome di Turner, cioè delle ovaie nastriformi senza follicoli antrali, che non le consente di affrontare una gravidanza.

La coppia, dunque, decide di fare la fecondazione eterologa, permessa ormai da qualche tempo, dopo le sentenze della Corte Costituzionale. In Piemonte - come sapete - ci sono dei centri convenzionati (mi ha risposto proprio qualche anno fa l'Assessore, poiché ero stato fra i primi a chiedere quali fossero): sono il Sant'Anna, il Maria Vittoria e il Centro di procreazione assistita di Fossano. Inoltre, c'è la Promea di Torino, che è una struttura privata. Nell'Italia centro-settentrionale ce ne sono altri due o tre, con liste chiuse o un'esiguità molto ridotta di ovuli, soprattutto congelati, provenienti dall'estero.

L'unica possibilità, a questo punto, rivoltisi all'ASL di riferimento (l'ASL TO5), era quella di andare in un paese estero. Sono andati al centro FIV di Marbella, dove la fecondazione è costata più o meno 13.000 euro. Tornati (poiché non c'era un donatore e una donatrice in Piemonte, dall'inizio di questa storia), hanno chiesto il rimborso parziale delle spese, come prevede la legge, perché ci sono delle leggi al riguardo e c'è un centro che risponde a queste domande.

L'ASL di riferimento ha chiesto al centro di riferimento regionale per l'autorizzazione per cure all'estero, branca specialistica Ginecologia del Presidio Ospedaliero, di rispondere. La risposta è negativa: vorrei non leggerla dal *question time*, ma dalla lettera, per capirci. Presidente, è un po' difficile, mi scusi infinitamente, ma è troppo delicata.

Recita: *"Occorre rilevare che il documento della Conferenza delle Regioni stabilisce che la possibilità di fruire dell'eterologa con la copertura del Sistema Sanitario pubblico è prevista fino ai 43 anni e che la signora ha l'età prevista dalla legge per l'accesso di procreazione medicalmente assistita, mantenendo tale facoltà fino al raggiungimento dell'età di 43 anni"*. Cioè, per intenderci, alla signora - che signora non è, perché è del 1981, quindi uno dice: "Ha più di 43 anni?". No, è del 1981, è una mia coetanea, io sono del 1980 - stanno implicitamente dicendo che può aspettare altri cinque o sei anni, perché oggi non hanno gli ovuli.

Quello che la coppia ha mandato (peccato che forse qualcuno non l'ha letto), che ha dimostrato il proprio ginecologo con una perizia, è che lei non ha tutti quegli anni davanti e che poteva fare la fecondazione solo adesso, perché la vicenda era già ristretta.

Ecco, fate finta che Marta e Giulio abbiano finalmente avuto Federico, il loro figlio, che è costato loro 13.000 euro; noi, oggettivamente, come facciamo per tante altre vicende, non siamo in grado di rispondere alle esigenze, ma solitamente rimborsiamo almeno una parte. A loro, invece, è stata negata questa possibilità, e chiudo.

Per intenderci, Presidente e Assessore Saitta, intanto chiedo se è possibile trovare il modo di fare, in

tre anni, una campagna di sensibilizzazione almeno per la donazione degli ovuli e dello sperma. Lei è decisamente contrario alla possibilità di pagamento; io sarei favorevole. Almeno proviamo a sensibilizzare le persone, perché forse non sanno che possono donare a delle coppie questa possibilità. Inoltre, proviamo a sentire l'ASL, che non si presenta neanche davanti agli incontri con gli avvocati della coppia, anche perché - ripeto - secondo me questa vicenda non può scaricarsi solo sulle responsabilità dell'ASL, ma soprattutto non può scaricarsi addosso alle coppie - sono tantissime in lista d'attesa - che non hanno risposte dal Sistema Sanitario da troppo tempo.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Provo a dare qualche risposta sulla base delle informazioni che velocemente ho raccolto ieri sera, quando ho ricevuto l'interrogazione.

Vi è noto che, con delibera della Giunta regionale - per la verità citata anche nell'interrogazione - del 15 settembre 2014, la Regione Piemonte ha recepito l'accordo sulle problematiche relative alla fecondazione eterologa. In tale provvedimento si sono proposti i criteri di accesso a carico del Servizio Sanitario, che comprendono l'età della donna fino al compimento del quarantatreesimo anno e il numero dei cicli che possono essere effettuati nelle strutture sanitarie pubbliche (massimo tre).

Com'è stato ricordato, i centri autorizzati a praticare le tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo sul territorio si trovano presso la Città della Salute e della Scienza di Torino, il Sant'Anna, l'Ospedale Maggiore della Carità di Asti, l'Ospedale Maria Vittoria e il Presidio ospedaliero di Fossano.

A causa della difficoltà nel reperimento dei gameti, situazione comune in tutta Italia, con una nota dell'Assessorato del 2015 sono state fornite indicazioni di dettaglio in merito. Nello specifico, si invitava le Direzioni a rilasciare idonea autorizzazione, ove espressamente richiesta, previa verifica dei requisiti di cui alla DGR del 2014, ai residenti piemontesi a usufruire sul territorio italiano di tali prestazioni, erogate dai centri pubblici o accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale.

Fino all'approvazione del decreto nazionale che definirà il nomenclatore tariffario nazionale e, di seguito, quello regionale, la parte del decreto riguardante le prestazioni di specialistica ambulatoriale non trova ancora piena applicabilità, inclusi i criteri previsti per l'ampliamento dei requisiti richiesti per l'accesso alle tecniche di PMA.

Questi criteri saranno applicabili in Piemonte al momento della disponibilità da parte dei clinici, dei codici e delle tariffe relative alle prestazioni di specialistica ambulatoriale.

Nell'attesa dell'emanazione di questi documenti, gli Uffici dall'Assessorato m'informano che sono stati attivate una serie di riunioni che hanno visto il Comitato tecnico scientifico per la PMA, rinnovato e nominato lo scorso gennaio, impegnato nello studio in ricerca di soluzioni già messe in pratica presso gli altri, pochi, centri italiani che, concretamente, sono attivi per l'eterologa. È stato fatto un lavoro facendo riferimento alle altre esperienze, in questo caso la Regione Toscana e la Regione Friuli.

Nel prossimo periodo, si provvederà a formulare una proposta che mi giungerà in Giunta per la definizione di percorsi e accordi per l'approvvigionamento di gameti all'estero, sulla falsariga di quanto è stato stabilito dalla Regione Toscana e dalla Regione Friuli. Gli Uffici mi stanno predisponendo una proposta in questo senso, sulla base dell'esperienza delle due Regioni. Ho avuto modo di chiedere se le due Regioni, dove viene praticata, non in numeri straordinari, avessero provveduto a fare delle campagne di sensibilizzazione come richiesto, ma mi risulta, come avrò modo di approfondire, che alla fine hanno dovuto ricorrere all'acquisto dei gameti...

(Commenti fuori microfono)

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

C'è un problema anche di carattere normativo. Questo per dire che stiamo vedendo quello che si sta facendo nella Regione e lo mutuano anche qui.

Per quanto riguarda lo specifico caso, gli Uffici mi dicono che non pare che la coppia abbia preventivamente richiesto il nulla osta previsto dalla normativa presso il centro di riferimento regionale per l'autorizzazione alle cure all'estero, indispensabile per procedere all'istanza di rimborso, anche parziale.

Inoltre, le liste di attesa presso altri centri italiani, attivi per l'esecuzione di tecniche di fecondazione eterologa, non risultano chiuse o, comunque, non sembra abbiano tempistiche dell'ordine di anni, tali da obbligare le coppie, se nei limiti dell'età prevista dalla normativa sopraccitata, a rivolgersi a un centro estero.

Questo sono le informazioni che mi hanno dato gli Uffici, con tutta la velocità necessaria ad avere elementi, essendo stata presentata l'interrogazione nella giornata di ieri.

Tuttavia, mi assumo l'impegno a fare un approfondimento rispetto alle questioni che il collega Grimaldi ha riferito e ha commentato nella sua interrogazione.

Per quanto riguarda il tema più complessivo, come vi dicevo, si mutuerà dalla Regione Toscana e dalla Regione Friuli una modalità per l'approvvigionamento di gameti e quindi procedere alla procreazione eterologa.

OMISSIS

(Alle ore 16.02 la Vicepresidente Motta dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.02)